

## **«Se torna al pragmatismo la Germania riformerà il suo freno al debito»**

*intervista ad Achim Truger, di Gianluca Di Donfrancesco*

Achim Truger è professore di Socioeconomia all'Università di Duisburg-Essen e dal 2019 è componente del comitato tedesco degli esperti economici, l'organo indipendente che consiglia il Governo sulla materia. In Germania si vota domenica. In campagna elettorale si è parlato molto di immigrazione, poco di economia e molto poco della riforma del freno al debito pubblico, sancito dalla Costituzione. «Non credo sia un argomento che fa vincere le elezioni», spiega Truger, indicato dai sindacati tra i cinque saggi del Consiglio. «Se mi chiede come possiamo spiegare alla gente che il debito pubblico non è un pericolo in Germania e che può essere un bene, se lo si usa per gli investimenti, la mia risposta è che non penso lo si debba spiegare alla gente: è una cosa da tecnocrati, che va affrontata dopo le elezioni. Poi si fanno riforme e investimenti e la gente dirà “ok, funziona”. Ed è su questa base che giudicherà se è bene o no».

### **Il freno al debito però ha aiutato a tenere i conti pubblici in ordine, o no?**

Lo ha fatto? È una domanda difficile. Non è come molti pensano, non è che si introduce il freno al debito e dopo basta stare a guardare. Quello che è successo è stato anche frutto di una felice coincidenza. Il Governo è stato fortunato quando ha inserito il vincolo nella Costituzione. Era il 2009, nel mezzo della crisi finanziaria. Tutti avevano molta paura. Poi nel 2010, inaspettatamente, è partita una forte ripresa. C'è stato un calo nel 2012 e 2013, a causa della crisi dell'euro, ma poi la ripresa è continuata fino al 2019. Ed era molto facile per il Governo rispettare il freno al debito. L'unico elemento di disciplina che ha realmente causato, a mio parere, è che non abbiamo più visto

significativi tagli delle tasse. Poi, nel 2023, la Corte costituzionale ha reso il freno molto più rigido ed eccoci qui, con un problema enorme.

### **Nel frattempo, il freno al debito ha frenato gli investimenti pubblici.**

La questione cruciale è: il margine di manovra previsto era sufficiente per finanziare gli investimenti necessari? Qui qualcosa è andato storto: gli investimenti avrebbero dovuto essere molto più forti. Ed è difficile non dire che questo è accaduto indipendentemente dal freno al debito, perché tutti parlavano dell'enorme successo del surplus di bilancio. Erano ossessionati dallo zero nero. Ma il problema non era il freno al debito in sé, perché in quella fase non era vincolante: si poteva andare anche oltre i suoi paletti. Però, c'era la convinzione che avere un surplus ed essere rigidi sulla spesa fosse molto bello. E questo è stato un problema. Ora che molti hanno cambiato idea, il freno è vincolante.

### **Quanta responsabilità ha quell'ossessione sulla crisi?**

È un fattore importante, ma non decisivo. Da un lato abbiamo una politica fiscale troppo restrittiva dal 2022. Dall'altro, la disputa permanente sul bilancio all'interno del Governo ha aumentato enormemente l'incertezza della politica economica: questa è parte della ragione per cui la Germania non cresce. Ma non spiega tutto. Anche se sono molto critico con quanto è stato fatto, non credo che la politica fiscale sia stata il fattore decisivo. Pesano soprattutto i consumi privati, e le esportazioni non crescono. E l'export è stato per molto tempo la via tedesca alla ripresa. Qui però il cambiamento è strutturale, a causa del nuovo ruolo della Cina.

### **Come andrebbe riformato il freno al debito, allora?**

Le darò la mia opinione personale, che non necessariamente coincide con quella del Consiglio degli esperti di cui faccio parte. Abbiamo due esigenze. In primo luogo, serve maggiore margine di manovra per stabilizzare il ciclo economico. Ed è proprio la situazione in cui ci troviamo, con una grande crisi che non è ancora finita: ci serve più sostegno per la ripresa. La seconda esigenza è avere più spazio

per gli investimenti pubblici. Si possono fare molte cose: le infrastrutture viarie, il settore energetico, la transizione climatica, l'istruzione. Penso che qualsiasi coalizione si formerà dopo il voto, se tornerà al pragmatismo, troverà un modo per cambiare la Costituzione e riformare il freno al debito. L'unico problema è che occorre la maggioranza dei due terzi in Parlamento e questa è un'incognita.